

## RACCONTO DI: GRAZIA MAURI

Gennaro era sempre stato un topo curioso, cercava in ogni modo di infilarsi in una fessura o in un buco per sbirciare cosa c'era dentro. «Tu proprio non sai cos'è la prudenza» gli dicevano gli amici.

«Un giorno o l'altro ti infilerai in bocca a qualche gatto.»

Così quando una sera di fine estate scoprì una fessura, si appiattì e ci si infilò senza nemmeno pensarci. Scivolò dentro con una certa agilità, in fondo era un topolino minuscolo. Con gran soddisfazione passò dalla fessura a un ingresso spazioso.

Si guardò intorno, gli odori che arrivavano alle narici erano per lui sconosciuti e questo stuzzicò maggiormente la sua curiosità: «Mai stato in un posto così» si ripeteva annusando l'aria. Avanzò guardingo e giunto al punto in cui il muro faceva angolo, Gennaro sporse il capo e rimase a bocca aperta. Davanti a lui uno spazio grande, quasi infinito; finestre, poltrone, alcuni tavoli, diverse sedie e soprattutto scaffali straripanti di libri. Libri piccoli e grandi, vecchi e nuovi, ingialliti e bianchissimi... tutti sistemati su scaffali alti dal pavimento al soffitto. C'era talmente tanto da curiosare che Gennaro non sapeva proprio da dove cominciare. Intanto la notte era scesa e dai finestroni entrava la luce della luna. Gennaro rimase incantato e mentre si guardava intorno vide qualcosa di sorprendente: sul secondo ripiano del primo scaffale una lucertola, al lume di una



candela, leggeva un libro. Il topo si arrampicò fino a lei: «Ciao, sono Gennaro» disse.

«Shh!» rispose la lucertola. «Non urlare! Questa è una biblioteca, qui si deve fare silenzio.» Gennaro si zittì per poi sussurrare: «Non sono mai stato prima d'ora in una biblioteca». «C'è sempre una prima volta» borbottò la lucertola, «la biblioteca è un posto super. Le regole sono poche, ma ferree, una fra queste è il silenzio: è vietato disturbare».

Gennaro si fece ancora più piccolo: «Scusa, non pensavo di disturbarti...» «Disturbi tutti» disse la lucertola indicando con una zampa gli scaffali circostanti. Seguendo quel gesto Gennaro si guardò intorno e vide, sullo scaffale di fronte, un ragno con gli occhiali intento a sfogliare un albo illustrato molto più grande di lui e poco distante un'ape con la testina infilata tra le pagine di un libro minuscolo che raccontava come si piantava un semino e cosa occorreva fare affinché la pianta crescesse bene. Un ghio leggeva poesie alla luce di una piccola torcia; sul ripiano più in alto penzolava un pipistrello, con un libro aperto tra le ali. Una piccola civetta si era invece sistemata su un tavolino e leggeva il giornale, non aveva bisogno di fonti luminose, lei vedeva bene anche con il buio.

Gennaro era sbalordito: «Ma tutti questi animali...» non riuscì a dire altro perché venne bloccato da una serie di "shhh" provenienti da parti diverse. «Lo vuoi capire che devi stare zitto?» Sussurrò la lucertola. «Se proprio hai qualcosa da dire devi farlo sottovoce. Qui veniamo per leggere,

vivere avventure, non per fare conversazione!» e continuò... «noi lettori che amiamo le storie chiuse nei libri» bisbigliò la lucertola «veniamo qui tutte le sere, quando gli umani se ne tornano a casa. Ci sistemiamo sugli scaffali e cominciamo a leggere. Ognuno legge il libro che preferisce, siamo un gruppo, un gruppo di lettori silenziosi».

«Ah!» mormorò Gennaro curioso di andare a vedere cosa stavano leggendo i lettori silenziosi, ma la lucertola riprese e sussurrare: «Una sera a settimana, il giovedì, organizziamo una lettura ad alta voce, leggiamo a turno, tranne il signor ragno che non sa leggere...»

«Non sa leggere? Ha un libro tra le zampe anche ora!» esclamò Gennaro. «Legge solo libri senza parole, guarda le illustrazioni, ma va bene ugualmente... cosa stavo dicendo? Ah, sì, dicevo che una volta alla settimana leggiamo a voce alta, e... giovedì leggerò per tutti un saggio sui miei antenati, i dinosauri» disse con entusiasmo. Il topo Gennaro fremeva: «Posso entrare anch'io nel gruppo dei lettori?»

La lucertola annuì, avrebbe voluto forse aggiungere qualcosa, ma già il topo era sparito. Gennaro non aveva mai letto un libro intero in tutta la sua vita, non ne aveva mai avuta l'occasione; saltò di scaffale in scaffale, chiese a tutti i lettori il titolo del loro libro, ma sottovoce, per non disturbare. Prese un libro dallo scaffale dei libri per ragazzi e si mise comodo su una poltroncina rossa; la magia della storia lo catturò immediatamente. Il libro raccontava una storia di pirati, al topo sembrava di essere sul loro stesso vascello, scosso dalla furia delle onde; si concentrò per seguire la mappa e trovare il tesoro nascosto, sudò sette camicie per spalare e riportare alla luce il forziere colmo di monete d'oro. Insomma, la lettura lo lasciò soddisfatto ormai al sorgere del nuovo giorno. Aveva vissuto un'avventura senza correre alcun rischio, era stato in mezzo al mare, lui che non aveva mai lasciato il quartiere in cui era nato. Straordinario!

D'un tratto si accorse che i silenziosi stavano chiudendo i libri e li sistemavano correttamente sugli scaffali, spegnevano le candele, i lumini e le torce e si preparavano a lasciare la biblioteca in perfetto ordine. Poi, uscivano si salutavano cordialmente. La lucertola si avvicinò a Gennaro: «Addio topo» disse scivolando pancia a terra. «Arrivederci vorrai dire!»